

Festa, Tremonti non va al dibattito con Fassino

Alla festa Pd di Genova arriva, buon'ultimo, il forfait di Giulio Tremonti, che avrebbe dovuto dibattere

con Fassino. Una telefonata discreta all'ex leader Ds, niente dichiarazioni polemiche, ma al dunque anche il Superministro dell'Economia si è allineato all'ordine di scuderia del Cavaliere che ha pretesto il dietrofront di tutti e cinque i ministri invitati a Genova, dopo le battute degli organizzatori su feste e festini. Nessun dramma, i democratici si «consoleranno», lo

stesso giorno, con la presenza del leghista Giancarlo Giorgetti, fedelissimo di Bossi, che discuterà di risparmio con Sergio Cofferati. Ieri invece è stato il turno di due big della sinistra radicale. Fausto Bertinotti si è tenuto alla larga dal dibattito interno al Pd: «Ora per la sinistra non è il momento di parlare di alleanze, le esperienze di centrosinistra degli ultimi

45 anni sono state fallimentari. Avevamo due sinistre, ora non ne abbiamo nessuna e dobbiamo ricostruirne una, che tenga insieme tutte le forze ora sparpagliate, come avvenne alla fine dell'800». Bertinotti riparte dalla proposta di uno «sciopero generale in autunno», anche per contrastare il «regime leggero» di Berlusconi. **A.C.**

→ **Intesa di massima** tra i tre candidati alla segreteria: «Le alleanze saranno larghe»

→ **Per le amministrative** del prossimo anno «primarie di coalizione»

Libertà di stampa, in piazza il 12 Pd, accordo sulle regionali

Correzione di rotta rispetto alla «vocazione maggioritaria» di veltroniana memoria. Dialogo avviato con l'Udc per le regionali del 2010: in Liguria accordo praticamente fatto a sostegno di Burlando.

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Svolta sulle alleanze e pieno sostegno alla manifestazione in difesa della libertà di stampa. La segreteria allargata ai rappresentanti delle tre mozioni congressuali si chiude con due risultati non da poco.

L'incontro al quartier generale Pd era stato convocato per un primo giro d'orizzonte sulle elezioni regionali della prossima primavera e benché Dario Franceschini, Ignazio Marino e Filippo Penati (in rappresentanza della mozione Bersani) non siano entrati nel merito delle singole sfide locali, sono stati assunti due principi politicamente rilevanti: si dovranno costruire «le più larghe alleanze democratiche», spiega il responsabile dell'Organizzazione Maurizio Migliavacca uscendo dal Nazareno, e i candidati si sceglieranno attraverso primarie di coalizione.

SVOLTA SULLE ALLEANZE

Così, se Walter Veltroni dice in un'intervista a Radio2 che «Franceschini e Bersani hanno prospettive politiche abbastanza diverse», perché l'attuale segretario «è più "bipolarista"» e l'ex ministro «più legato a un'idea di Pd, propenso a un sistema di alleanze, come in passato», e che quindi «con lui che sarebbe più probabile un avvicinamento all'Udc», in realtà l'incontro



L'ingresso della sede del Partito Democratico a Roma

di ieri segna un'evidente correzione di rotta rispetto alla «vocazione maggioritaria» di veltroniana memoria. E le decisioni sono state assunte in base a proposte avanzate dallo stesso Franceschini, come rivela Piero Fassino definendo «curioso che una singola mozione cerchi di mettere il cappello su decisioni comuni», dopo che Penati è uscito dall'incontro dicendosi «soddisfatto» perché le scelte prese «vanno nella direzione auspicata dalla mozione Bersani».

DIALOGO CON L'UDC

La decisione di come andare alle singole sfide locali verrà presa insieme ai segretari regionali. Quelli attuali saranno a Roma martedì per una prima ricognizione, ma saranno i vincitori delle primarie del 25 ottobre a giocare un ruolo determinante. Il dialogo con l'Udc è comunque avviato, dopo il no di Casini alla proposta del Pdl di un accordo su base nazionale. In Liguria sembra che l'accordo sia già fatto: Beppe Fioroni e Lorenzo Ce-

sa, dopo il faccia a faccia alla Festa del Pd di Genova, hanno continuato il discorso in privato anche insieme a Claudio Burlando e il segretario Udc ha dato un chiaro segnale di disponibilità a sostenere la ricandidatura dell'attuale governatore. Così come non è da sottovalutare, nell'ottica dell'avvicinamento, il «contributo» che i centristi daranno alle iniziative in difesa della libertà di stampa.

Veltroni

«Se vince Bersani è più probabile un avvicinamento all'Udc»

IN PIAZZA PER L'INFORMAZIONE

La prima è la manifestazione in piazza a Roma. Vista l'escalation di attacchi all'informazione, la Federazione della stampa potrebbe decidere di accelerare e dare appuntamento per sabato 12. L'incognita è sulla possibilità di organizzare in così poco tempo un evento che le associazioni organizzatrici (da Articolo 21 a Libera) vogliono, oltre che unitario, molto partecipato.

Il Pd preferisce far presto e oltre che aderire (così come hanno fatto Idv, Prc e SeL) ha lanciato un messaggio proprio con la segreteria allargata di ieri, facendo sapere per bocca di Migliavacca che il partito è «pronto a dare il massimo sostegno politico e organizzativo». Sarà comunque la segreteria dell'Fnsi convocata per oggi a decidere se stringere i tempi e dare appuntamento ai manifestanti tra dieci giorni. ❖